

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto il domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati, si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 15 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERNA, 25. — Il Consiglio nazionale ratificò gli articoli addizionali alla convenzione monetaria del 1865.

LONDRA, 25. — I giornali smentiscono che la Regina vada a Pietroburgo.

WASHINGTON, 25. — *Croswell*, direttore generale delle Poste è dimissionario.

STRASBURGO, 25. — Oggi fu chiuso il piccolo seminario. *Price* rinnovò la protesta contro la chiusura.

LONDRA, 25. — Ieri vi fu banchetto della società dei sarti, in occasione dell'ammissione di *Disraeli*, *Derby* e *Salisbury*, come membri onorari.

Disraeli rispondendo ad un brindisi, difese la libertà religiosa; negò la decadenza della Chiesa Anglicana; difese il libero scambio; disse che il popolo inglese è calmo e contento; le grandi potenze non mostrano mai eguale desiderio di ottenere l'amicizia dell'Inghilterra.

Derby disse che l'aspetto generale dell'Europa giama fu più calmo. L'Inghilterra farà tutto il possibile per incoraggiare questa tendenza: il primo dovere di un ministro inglese è il mantenimento della pace in Inghilterra, ma il secondo è il mantenimento della pace in Europa.

FULDA, 23. — Assicurasi che la conferenza dei vescovi ieri occupò delle nuove leggi ecclesiastiche. La conferenza decise mantenere momentaneamente il segreto delle sue deliberazioni.

Diario politico

Rivelata, e non contraddetta nella sua parte sostanziale, la conversazione di Mac-Mahon, di cui la famosa corrispondenza del *Times*, non ci meravigliamo se lo scompiglio si è accresciuto più che mai nelle fila della maggioranza del 24 maggio, e se il partito legitimista si dichiarerà d'ora innanzi ostile al governo del maresciallo; quel partito, già lusingato alla gran massa della popolazione, è ormai certo di esserlo anche all'esercito, dopo i timori che il maresciallo ha manifestato rispetto alla bandiera. I legitimisti comprendono di essere fuori di questione: rimane a sapersi quale sarà il loro contegno in seno all'Assemblea, e fuori, ora che sono prossime ad agitarsi questioni assai gravi circa la forma definitiva dei poteri del maresciallo.

Siccome quella corrispondenza del *Times* forma l'oggetto principale dei discorsi politici in Francia, ne diamo il brano che offre maggiore interesse.

Il maresciallo disse: «Manterrò l'ordine e farò rispettare le deliberazioni prese, qualunque siano; tuttavia farò un'eccezione. Si parla di sostituire la bandiera bianca alla bandiera tricolore e che fosse inalberata a una finestra, mentre a quella dirimetto sventolasse la tricolore, i *chassepots* partirebbero da sé e non potrei rispondere dell'ordine nelle strade, né della disciplina nell'esercito.»

Il conte di Chambord ebbe notizia di questa dichiarazione e disse: «La bandiera tricolore sarà mantenuta; mi riservo solo d'intendermi con la nazione dopo il mio ritorno.» Più tardi il conte cambiò avviso, e, com'è noto, tutti i progetti di restaurazione monarchica andarono a monte.

Ciò che diede maggior forza alle parole del maresciallo rispetto alla bandiera si fu che il suo interlocutore, signor Audiffret-Pasquier, quasi che si volesse togliergli qualunque incertezza, ricevette più tardi da un segretario del maresciallo stesso una lettera, in cui alludendo alla conversazione avuta, si diceva:

«E in ciò il maresciallo si fa eco dei sentimenti di tutta l'armata.»

Frattanto il centro sinistro, e la sinistra non dormono, e approfittano del disappunto in cui deve trovarsi il governo rispetto all'Assemblea per queste imprudenti rivelazioni. Al banchetto in onore di *Hoche* molti oratori, fra i quali *Ferry*, *Jules Favre*, *Gambetta*, e *Saint-Hilaire*, quest'ultimo in nome di *Thiers*, propinarono alla repubblica, come forma definitiva di governo, e come quella intorno a cui si raccoglie ormai tutta la Francia. Tale almeno è l'opinione del sig. *Jules Favre*, del lagrimoso uomo di Stato, che procurò al signor *Bismarck* così facili trionfi diplomatici nelle prime trattative di pace dopo la guerra del 1870. L'alleanza del signor *Thiers* con *Jules Favre* e *Gambetta* ci dà la misura dell'avvenire che sarebbe riservato alla Francia qualora si gettasse ciecamente in braccio alle utopie di quella triade avvocatesca, o per dire più esattamente, qualora si facesse strumento ai ciechi odii del sig. *Thiers*, e alla sua smisurata ambizione.

Si era detto che il rappresentante francese a Costantinopoli non fosse rimasto indifferente ai passi fatti dall'agente ufficiale del Papa in favore degli Armeni Ortodossi a proposito delle differenze coi *Kupelianisti*. Ora il *Moniteur* smentisce che la Francia sia intervenuta in alcun modo in quella vertenza, non essendosi mai allontanata dalla più stretta neutralità.

Un dispaccio da Teheran parla di divergenze fra la Turchia e la Persia, e di relazioni assai tese, per cattivi trattamenti dei Persiani contro soldati e sudditi turchi alla frontiera, e pel rifiuto della Persia di lasciar tornar indietro tribù turche, che attraversarono la frontiera persiana. Si parla di relazioni assai tese. Da parecchi anni le questioni di frontiera turbarono i rapporti fra i due paesi, per cui non ci farebbe meraviglia se questa volta si venisse ad un aperta rottura.

È smentito che la Regina d'Inghilterra si rechi a Pietroburgo per restituire la visita allo Czar.

In un banchetto dato dalla Società dei sarti per festeggiare l'ammissione fra i suoi membri, di alcuni dei ministri inglesi, *Disraeli* prese occasione per difendere la libertà religiosa, e il libero scambio; dottrine che hanno fatto il loro cammino, e che niuno può essere capace di far indietro reggiare. *Derby* colse l'opportunità d'inneggiare alla pace, as-

sicurando che l'Inghilterra farà tutto il possibile per mantenerla. Desideriamo che gli avvenimenti non siano più forti del voto, mille volte ripetuto dai ministri di Stato inglesi.

La conferenza dei Vescovi a Fulda deliberò di mantenere momentaneamente il segreto sulle sue decisioni: vedremo se questa prescrizione sarà più efficace dell'altra consimile adottata dalla Commissione dei Trenta in Francia, le cui discussioni ciò malgrado sono quotidianamente divulgate dai giornali.

O questi le inventano o la Commissione non ha porte abbastanza chiuse, o piuttosto tutti i suoi membri non sono abbastanza discreti.

ANNIVERSARIO

SOLFERINO E SAN MARTINO

Solferino, 25 giugno 1874.

Quindici anni sono corsi, dacché una accanita battaglia iniziava il nostro risorgimento politico e morale. Ieri se ne celebrò l'anniversario, e la Commissione degli onorari, di cui è presidente l'illustre senatore *Torelli*, d'accordo col municipio non trascurò nulla affinché la festa riuscisse solenne.

A dir vero, il concorso fu meno numeroso degli anni passati, ma per conto mio, una ressa di profani che accorre spinta da sola curiosità a far balloria, sui luoghi sacri ai martiri, mi pare una profanazione. La religione ama l'austerità e il silenzio, e il culto dei morti per la redenzione di un popolo è la religione più alta e più vera. Capirete dunque che dall'assenza del popolino la festa ritrasse anzi maggior severità; tanto più che vi furono molte ed illustri rappresentanze.

Nota quelle dell'Austria e della Francia, come quelle che provano una volta di più che «oltre il rogo non vive ira nemica.» E se quest'ira si smettesse anche dai vivi? Che bella cosa! ma pur troppo è un pio desiderio e nulla più.

Il generale *Pianell*, nome caro all'Italia e sul quale, nell'ipotesi di una guerra, si fa grande assegnamento, fece schierare un battaglione del 55° reggimento sul viale che conduce all'ossario di Solferino. Quando la commissione ritornò da S. Martino, e salì l'altura, la banda suonò la fanfara reale; quindi fu celebrato il rito funebre dopo il quale gli alunni del collegio Casella di Valeggio sul Mincio cantarono un *requiem*, scritto appositamente dal loro maestro *Marchiori*. Piaceva la musica e piaceva l'esecuzione, e giacché ho toccato del collegio Casella permettetemi ch'io spenda due sole parole.

Di quel collegio là, usciranno giovani bene istruiti, perchè il corpo insegnante è scelto con egregio accorgimento; ed usciranno giovani caldi di patria carità, perchè questo sentimento viene coltivato con solerte amore.

Terminata la funzione, la commissione si recò nella rocca, dove fu fatta l'estrazione a sorte di 10 premi da L. 100 cadauno, donati da privati e da corpi morali ai soldati che presero parte a quella battaglia. Poscia salì sull'alta torre,

la spia d'Italia dove una rozza stanza fu convertita in una sala elegante.

Là gli alunni del collegio Casella cantarono un coro patriottico, e presentarono al senatore *Torelli* un sonetto del quale ricordo la chiusa che m'è piaciuta; eccovela:

*Onde obliando antichi e nuovi torti,
Quei che spirano ancor l'aure vitali
Ad abbracciarsi imparino dai morti.*

Lasciamo andare la forma; il pensiero mi par bello.

ALLOCUZIONE PAPAIE

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* il discorso pronunziato dal Santo Padre domenica scorsa in risposta alla deputazione del primo Congresso cattolico italiano:

Mi consolo nel sentire la relazione di tutto ciò che si è fatto sotto la protezione di un evangelista nella città di Venezia. Mentre prego Iddio che queste provvidenze che si sono prese portino a suo tempo i frutti desiderati, ringrazio voi che veniste qui a farmi corona; e veniste non solo a dar conto delle opere del vostro zelo, ma veniste a recar sollievo all'afflitta Padre dei fedeli colla presenza, colle parole e colla mano.

Vero è però che la mia afflizione non deriva dalla dura posizione che fu fatta a me, sibbene dai mali che soffre la Chiesa, e perciò mi rallegra la vostra presenza, vedendovi impegnati a far tutto quello che dipenda da voi nel vostro grado e nel vostro stato per arrecare rimedio all'afflitta sposa di Gesù Cristo. Il vostro esempio giova a destare i deboli, a raffermare i buoni.

La cattiva stampa grida contro di voi, e poichè dessa è l'eco dei moltissimi cattivi, così non è da fare meraviglia se blatera e condanna, sentenziando che questi sono gli ultimi sforzi di un corpo che perde ogni giorno il suo vigore, e si assimila ad un frutto al quale vien tolta ogni momento una foglia, di guisa che a poco a poco esanimisce e si perde.

Queste compassionevoli predizioni debbono sempre meglio animare il santo coraggio dei buoni, per provare al mondo una volta di più che la Chiesa è combattuta ma non vinta; spogliata a foglia a foglia, ma non per questo si fa schiava ed ancilla per mendicare con bassezza quello che le appartiene di diritto, e che finalmente la Chiesa è sempre più grande quanto più è perseguitata.

Quanto succede ai giorni nostri non deve recar meraviglia alle anime che hanno fede. Tutto quello che oggi accade di male produce una certa gioia, ma gioia convulsa, nella gente che vive secondo le regole del mondo. Ma questo stesso era predetto: *Mundus gaudet; vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.*

Ora è di fede che queste parole promettono in ogni caso un gaudio eterno, ma non di rado vuole Iddio dimostrare che anche su questa terra vuole che dagli uomini si conosca il gran cambiamento, e la tristezza si converta in gaudio. Ed è questo che è permesso sperare anche a noi.

Quando nel giorno 17 giugno 1846 fu aperto il Conclave per dare adito a

molti a riconoscere più da vicino il nuovo Papa, tutto era gaudio ed allegrezza. Alcuni del corpo diplomatico sollecitamente penetrati nella cappella del Quirinale, e fra gli altri con maggior sollecitudine si era avvicinato al Papa il ministro del Re di Sardegna. Il Papa si accostava all'altare, vestito in abito pontificale, per poi presentarsi al popolo dalla gran loggia; e il ministro del Re di Sardegna con santa ansietà prese la coda del paludamento pontificale, e tenne ad onore di poter essere il primo che potesse rendere questo ufficio al nuovo Papa.

A questo atto esterno di cordiale intelligenza fra la Santa Sede ed il Piemonte tennero dietro certe lettere affettuose, che confermavano più ufficialmente la buona armonia.

Fin qui gaudio ed amicizia. Più tardi tutto si cambiò in tristezza; giacchè lo stesso Piemonte mi tolse quasi tutta la veste del dominio temporale, e col 20 settembre 1870 s'inoltrò e penetrò dentro Roma, non per reggere, ma per strappare con violenza la coda che della involata veste ancor rimaneva.

Ed ecco come il gaudio si cangiò in tristezza.

Ora ritorniamo a noi. Prego Iddio che voglia nella sua bontà accogliere i vostri più desiderii, che tendono al bene della cristiana società e in parte sono destinati a sollevarla nelle sue angustie.

In quanto a me, non ripeto ciò che altre volte ho inculcato; e qui mi limito solo ad additare tre nemici che insidiano la gioventù, e tendono con molti altri a depravarla, affinché tutti coloro che sono destinati ad instruire non tralascino di adempiere il loro dovere.

Questi mali morali sono i romanzi, i teatri e le impressioni. I romanzi, dopo aver turbato le menti incaute, spingono i giovani ed eccessi spaventosi. I teatri avvezzano al disprezzo della religione mettendo in dilieggio i misteri, e recano sulla scena i suoi ministri e le persone a lei consacrate per renderle oggetto di odio e di scherno. Le impressioni fanno violenza alla volontà, spingendola a scopi brutali.

Fra gli effetti del vostro zelo, questo ancora fate che si ammiri e nelle vostre famiglie ed in quelle dove voi potete adoperare una salutare influenza.

Sieno sempre nostre compagne la preghiera e la pazienza, giacchè il nostro divino Redentore vinse colla croce, e per questo segno caddero dalle mani dei carnefici le mannaie: si moltiplicarono quelli che adoravano Iddio in spirito di fede e verità, come oggi che si dilata nei popoli lo spirito di fede e di carità. Giova quindi sperare che vedremo anche su questa terra cambiata in gaudio la tristezza: *Tristitia vestra vertetur in gaudium.*

Alzo ora le mani pregando Iddio a benedirvi, vi benedica nelle anime e nei corpi, a questi accordando la sanità a quelle il lume necessario per non deviare dal retto sentiero. Vi benedica nei vostri giusti negozi che si degni prosperare. Questa benedizione vi sostenga contro la rabbia di Satana che *circuit querens quem devoret*, e contro le insidie degli uomini perversi; vi accompagni nella vita, vi conforti negli estremi momenti, affinché voi tutti possiate benedire Iddio in eterno.

Benedictio, ecc.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Anche questa mattina, giorno onomastico di S. Santità, ha avuto luogo al Vaticano un altro ricevimento.

Pio IX ha ricevuto gli ex impiegati della cessata amministrazione pontificia.

— Un particolare curioso sulla dimostrazione clericale di domenica. Fra i dimostranti vi erano, a quanto ci assicurano, non pochi impiegati municipali e tra questi alcuni di quelli recentemente promossi di grado e di stipendio.

(Libertà).

TORINO, 24. — Al posto del comm. Calvi, nominato ispettore generale al ministero delle finanze, fu destinato come intendente di finanza il cav. Luigi Dell'Abbadessa, intendente a Messina.

Il cav. Sanguinetti venne mandato a Messina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il *Moniteur Universel* annuncia che la Commissione presieduta dal duca Audiffret Pasquier, che era incaricata di preparare la riforma dei servizi amministrativi dell'esercito, è quasi al termine del suo lavoro. Nella seduta di lunedì fu data lettura di un progetto di relazione che ha sollevato in seno alla Commissione, vivi conflitti, in seguito ai quali parecchi membri hanno dato la dimissione.

GERMANIA, 21. — Secondo un dispaccio mandato da Berlino alla *Pall Mall Gazette*, il successo del Congresso militare internazionale di Brusselle è molto incerto, perchè molti Governi hanno delle difficoltà contro una proposizione del principe di Bismarck, che vorrebbe restringere i negoziati agli affari militari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno contiene:

Legge in data 14 giugno che conferma la dichiarazione di pubblica utilità per le opere da eseguirsi dal Comune di Roma per la prosecuzione della nuova via Nazionale fino a piazza Sciarra.

Legge in data 14 giugno che autorizza la maggiore spesa di L. 640,000, onde soddisfare le varie imprese di escavazione dei porti del regno, dei lavori eseguiti a tutto dicembre 1873 e rimasti insoddisfatti per deficienza di appositi fondi sul bilancio dell'esercizio 1873.

R. decreto 3 giugno che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, parecchi titoli redimibili posseduti dal Tesoro dello Stato.

R. decreto 8 giugno che istituisce un direttore dei corsi filosofici e letterari nella R. Università di Pavia.

R. decreto 31 maggio, che approva il nuovo statuto della Cassa di commercio, sedente in Genova.

R. decreto 3 giugno che autorizza la Società anonima per la ferrovia Mantova-Cremona, sedente in Milano, ad emettere 9,200 obbligazioni al valore nominale di L. 500 ciascuna, rimborsabili in 98 anni.

Concessione di *exequatur* ad agenti consolari.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CORTE D'ASSISIE

CAUSA PER CRIMINE DI PARRICIDIO

PRESIDENTE

Cav. RIDOLFI

GIUDICI

MELATI e VALLICELLI

PUBBLICO MINISTERO

Cav. Italo Gambarà

Accusati Difensori

Sante Balbo	Avv. Cocchi
Don Domenico Fanin	Clemencig
Maria Zaglia Balbo	Tian
Carlotta Zaglia Balbo	Cantele
Luigi Zaglia	Fantoni

Trattandosi d'un così importante dibattimento crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando il seguente:

Atto di accusa

Vivea in Casale di Scodosia Giovanna Stevanin vedova del fu Antonio Balbo, vecchia ottuagenaria. Seco lei nella stessa casa, coabitavano i suoi due figli Sante e Giuseppe, i quali aveano menato in moglie rispettiva Zaglia Carlotta e Maria, due sorelle, formando così tutti una sola famiglia. Il Giuseppe però bene spesso era lontano da casa per le sue occupazioni e lo era anche al momento del fatto che si imprende a narrare. La vecchia Stevanin era stata madre affettuosissima con suoi figli e specialmente il Sante era suo prediletto; ella ancor viva avea diviso fra di loro la intera sostanza e ad esso per di più anche, donato quanto a lei era toccato in danaro per eredità di un defunto suo fratello! Si era dunque così ridotta a dover vivere di quanto a lei somministravano i suoi figli. Negli ultimi anni però dominata dalla pellagra abbandonavasi qualche volta a delle stranezze che mal soffrivano i suoi figli e peggio ancora le di lei nuore, di costoro mogli, le quali anzi quelle stranezze attribuendo a spiriti infernali che avessero invaso la povera vecchia, nella loro stolta superstizione giunsero a tale di accagionare quella infelice, d'ogni sventura che nella famiglia accadeva, e d'ogni malattia che per fatalità molto frequentemente colpiva i suoi membri. Era quindi naturale che sul capo della vecchia suocera si accumulasse tutto l'asio ed il rancore delle due nuore, le quali infatti e segnatamente la Maria non le risparmiavano nè minacce nè maltrattamenti, e se ne lagnava e ben di frequente la Stevanin co' suoi vicini di casa. Era precisamente per potersi salvare da tutto ciò che in una notte, quindici giorni prima della sua interfezione, calandosi dalla finestra della sua stanza riuscì a trascinarsi fino all'abitazione di Angelica Andreello, ove avrebbe voluto rimanere. Sarebbe stata per tutti somma avventura, se non che la Andreello non avendo presso di sé mezzi per ospitarla, dovette nuovamente consegnarla a suoi famigliari. E qui devesi notare che era appunto nel giro di questi giorni che precedettero il fatto, che Sante Balbo, la di lui moglie e cognat, pregavano Luigi Zaglia, rispettivo cognato e fratello, di trattenersi, come fece, ad abitare con loro paventando come essi dicevano dell'ira e degli sdegni della vecchia infelice.

Era questo Luigi Zaglia che nella mattina del 26 maggio 1873 presentavasi al curato di Casale parroco Santo Pirocca narrandogli come nella sera precedente si fosse da lui udito e dagli altri famigliari un insolito rumore dalla stanza della vecchia e come questo rumore fosse di un tratto cessato senza che dopo per tutta intera la notte e quindi nella mattina più nessun sentore si avesse avuto di movimenti od altro per parte della Stevanin per cui si temeva le fosse capitato male senza che nessuno della famiglia avesse il coraggio di penetrare in quella stanza. Non esitò il Pirocca a recarsi colà e dopo di lui vi si recava il medico comunale dott. Floriano Piva rilevandone entrambi, purtroppo, che la vecchia Stevanin giaceva supina distesa al suolo della camera già fatta cadavere.

Un presentimento forse spontaneo nel l'animo loro, che la morte di quella donna non dipendesse da causa naturale. La pubblica opinione dapprima sommessamente e quindi crescendo mano mano prepotente, additava il figlio Sante, le nuore come coloro che nefandamente avessero posto le mani sulla vecchia e la avessero uccisa. E le accurate indagini a cui immediatamente procedeva l'Autorità Giudiziaria confermavano il tristissimo fatto ed in vero la ispezione e la autopsia di quel cadavere hanno accertato che a corpo vivo erano state inferte gravissime lesioni alla Stevanin alla regione frontale, alle spalle, all'avambraccio sinistro, ma segnatamente al torace, parte destra, ove si rilevavano rotte in più frammenti le coste, le cui schegge internamente fesse e quasi pestate si erano

infitte nel fegato e negli altri visceri nobilissimi di quella cavità, ed aveano con ciò prodotta la causa della morte immediata di quella povera vecchia.

Arrestati il Sante Balbo, le due Zaglia Maria e Carlotta, nonchè il Zaglia Luigi, tutti dapprima si mantenevano reticenti e negativi, ma poi il Balbo innanzi tutti e quindi le due donne incalzate dalla verità che a loro malgrado rivelava numerose circostanze, e per avventura dal rimorso dell'atroce misfatto confessavano quanto da loro era stato compiuto. Narrò il Balbo che nella sera del 25 maggio trovandosi egli assieme alla moglie Carlotta, alla cognata Maria Zaglia ed al cognato Luigi Zaglia nella propria cucina, d'un tratto nella camera soprastante ove dormiva la Stevanin udivano un insolito rumore, riscaldati nella loro fantasia da superstitiosi timori, specialmente le donne accennando a stragornerie della vecchia, per iniziativa ed eccitamento di queste, si concertò e si decise di salire di sopra per maltrattarla. Infrapponendo tempo in mezzo le due donne dinanzi, il Balbo dietro loro, erano già nella di lei stanza.

Quella misera vecchia per avventura onde trovar refrigerio nel caldo della notte ai propri malori giaceva stesa sul pavimento della camera. Così almeno racconta il Balbo, e raccontano le sue donne, la Maria però senz'altro le fu addosso montandole sul petto e schiacciandola sotto i piedi muniti di pesantissimi calzari, la Carlotta alla sua volta con un bastone volgarmente detto *verze la* di cui si era armata percuoteva la Stevanin nelle varie parti del di lei corpo e segnatamente sulle braccia che per ventura quella misera alzava con disperato tentativo di difesa o meglio forse per implorar pietà dai barbari suoi assalitori. In mezzo a queste scene ed a complemento della medesima, orribile a dirsi! il Sante Balbo per rendere più efficace e pronta l'opera di quelle due megere contro la persona della madre menava replicati calci.

I tre ritravansi da quella camera quando la Stevanin nè parlava nè più si moveva. Il Luigi Zaglia in mezzo a tanta infamia se ne era rimasto tranquillo nella cucina al disopra della quale consumavasi il grave misfatto di cui per necessità doveva aver udito il rumore eloquentissimo. Non debbonsi qui tacere a suo riguardo le parole di Sante Balbo il quale accerta che lo Zaglia ben sapeva ciò che da lui e dalle sue sorelle andavasi a compiere in quella stanza fatale.

In mezzo a tanta jattura presentavasi spontaneo il riflesso che qualcuno doveva avere eccitato e spinto quei tre sciagurati nel tremendo eccesso fomentandone le ignoranti superstizioni ed in fatto non si tardò a scoprire la mano nefanda a cui segnatamente va assegnato il luttuoso dramma. Abitava in Montagnana certo prete Domenico Fanin che per età settuagenario, difettoso della persona, animoso egli è tanto schifoso nel fisico quanto pervertito ed abietto nella mente e nel cuore.

Abusando dell'ignoranza dei poveri contadini in mezzo cui viveva e della loro buona fede era riuscito a stabilirsi fra di loro una fama quasi di taumaturgo ed alle sue benedizioni si attribuiva una potenza sopra naturale e si ritenevano panacea infallibile ad ogni male. Le due sorelle Zaglia adunque, il Balbo, che pure fissi sul pensiero che le reiterate malattie da essi, dai loro figli sofferte fossero conseguenza della jettatura che nella loro casa portava la Stevanin e delle di lei stregonerie avevano tuttavia per lo addietro pazientato, risolsero di rivolgersi al prete Fanin onde avere da lui ristoro ai loro mali e dapprima tutti insieme, quindi le due donne ad una ad una separate e disgiunte, come egli, pei suoi scopi nefandi, ne le consigliava, si recavano a lui implorandone la sua benedizione. Narrano esse d'accordo che egli magnificando ognora la potenza di queste sue benedizioni a compenso di esse ac-

cettava donativi, ora di riso, di polli e di galani, or di danaro, donativi che egli destralmente promoveva. Nè basta; nei frequenti colloqui che si ebbe con quelle due sciagurate ripeteva loro che causa sola dei mali da esse e dalle loro famiglie sofferti era la Stevanin, la quale era invasa dal demonio che pace non avrebbero avuto giammai fino a che colei avesse vita, che qualche notte la avrebbero veduta discendere le scale trascinata da qualche genio infernale e quasi ciò ancora fosse poco le instigava a voler somministrare ad essa onde finirlo, *Polio fumante*, volgare indicazione dell'acido solforico. Ma il Fanin non si appagava di aver pervertito il senso morale di quelle donne, di averne eccitato le superstiziose passioni, non bastava a lui averne spillata la tasca, egli volle anche macolarne le persone con atti turpi e dionesti, che la decenza non ci permette di riportare.

In conseguenza:

Balbo Sante detto *Bailletto*, Zaglia Maria di Antonio, Zaglia Carlotta, Zaglia Luigi, Fanin prete Domenico sono accusati: il Balbo di parricidio;

le Zaglia Maria e Carlotta di omicidio volontario;

per aver di concerto ed insieme associati nella loro casa di abitazione in Casale di Scodosia nella sera 25 maggio 1873 volontariamente e con intenzione omicida percossa e calpestate Giovanna Stevanin madre legittima del Balbo per modo di causarle delle lesioni che furono causa unica della di lei morte pressochè istantanea;

Zaglia Luigi di complicità nel crimine di omicidio volontario per avere senza l'immediato concorso scientemente aiutato il sunnominato Balbo e Zaglia nella esecuzione del suavvertito reato trattendosi a vigilare in cucina mentre si consumava;

il Fanin don Domenico quale agente principale del crimine di omicidio suddetto per avere con abuso della sua autorità quale Sacerdote e con artifici colpevoli indotto Sante Balbo e le due Zaglia a togliere la vita alla Stevanin nonchè accusato lo stesso Fanin del reato di truffa per avere con fraudolenti raggiri e facendo credere a poteri immaginari carpito a Maria e Carlotta Zaglia con abuso della loro buona fede danaro ed altri oggetti e perfino prestazioni personali.

Processo Gradara. — Ieri furono assunti i testimoni sulla circostanza dello intervento di soci o compacenti od improvvisati all'Assemblea del 30 luglio. Questi testimoni si possono distribuire in gruppi diversi, e ciò per la ragione che le deposizioni di quelli di ogni gruppo vanno, per così dire, all'unisono.

Venne per primo con il suo gruppo il testimone Giovanni Vischia. Disse di essere socio da molto tempo e di avere fatti persuasi i suoi dipendenti ad assicurare le loro bestie, anche perchè in tal modo rendeva più facile la esazione dei suoi crediti. Anticipava i premi per questi suoi dipendenti, e si rimborsava degli importi rispettivi allo stringere dei conti. All'Assemblea del 30 luglio non intervenne, ma si sarebbe fatto rappresentare da un procuratore. Mandò i suoi dipendenti anche perchè potessero formarsi un'idea dell'andamento della Società, procurandosi una specie di sollievo per riprendere con più lena il lavoro. Autecipò le spese per viaggio e mantenimento dando incarico ad un suo amico (al sig. Bernardi) di pagare la somma necessaria. I dipendenti del sig. Vischio in numero di dodici hanno deposto uniformemente: che fecero il contratto per consiglio del padrone, che questi anticipava i premi che essi poi pagavano allo stringere dei conti che vennero a Padova a spese anticipate dal padrone; che mangiarono per circa un quarto di fiorino per ciascheduno, e che l'importo venne da altri pagato; che entrarono e si fermarono nell'Assemblea senza capir nulla; che facevano quello che gli altri facevano;

che hanno veduto molta gente e sentito dello strepito; che taluno di essi ha anche saporitamente dormito.

Il testimone dottor Luigi Bernardi narrò che venne allontanato da un'Assemblea perchè non era socio. Sapendo che si muoveva la guerra ai suoi amici e commilitoni Gradara si è fatto socio e procurò soci per difendere gli amici suoi. Avrebbe fatti soci Olivieri, Berti, Gardin, Resaro e Cerini. Disse che il partito avverso ai Gradara era capitato dall'avv. De Castello. Che questi nella sua relazione letta all'Assemblea aveva colpito i Gradara nell'onore, onde partivano dalla platea, rumorosi segni di disapprovazione. Disse di essere entrato solo in teatro, e di aver notato che alla sinistra vi erano individui di tutte le classi. Dichiarò che teneva d'occhio quei villici che gli furono raccomandati dal Vischia, ma che non ha mai suggerito ad essi ciò che dovevano dire e fare. Siccome dopo allontanati i membri della Commissione e con essi un certo numero di altri soci intervenuti, l'Assemblea ha trattato di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, e perchè la seduta ebbe termine con un voto unanime di fiducia a favore del Direttore, dichiarò che contento dell'ottenuto risultato si condusse alla casa dei Gradara per fare le sue congratulazioni con la madre. Disse in fine che pranzò in casa Gradara, con altri che vennero per lo stesso motivo per il quale egli era venuto.

Anche il sig. Bernardi aveva il suo piccolo gruppo di testimoni che dal più al meno deposero come i testimoni del gruppo Vischio.

Il testimone Luppi, agente dell'avv. Crestani, depose che vennero allo studio del suo principale nella mattina dell'Assemblea dieci o dodici soci, che rievò poi esser passati ad una vicina osteria per una piccola refezione, che non sa dire da chi sia stata pagata. Assicura di non aver veduto in quella mattina nello studio dell'avv. Crestani l'ingegnere dott. Bernardi. Ammette di avere ricevuti Buoni per 500 lire dal signor Cesare Gradara; di averli spacciati; di aver consegnato il relativo importo comprese 60 lire che dal Crestani per suo conto sarebbero state consegnate al sig. Gradara.

Il risultato della odierna udienza si fu che intervennero venti villici, che non pagarono per la maggior parte le spese di viaggio e cibarie; che assistevano all'Assemblea, molti dormendo, tutti senza capire un zero; che infine non hanno detto o fatto se non quello che tanti altri hanno detto e fatto.

Lezione sul Petrarca. — Ieri il prof. Bernardino Zandrini ha tenuto una lezione sul Petrarca alla quale intervenne un scelto pubblico, tra cui facevano bella mostra alcune signore. Chi conosce il valore del prof. Zandrini nella critica letteraria può agevolmente immaginarsi che gli argomenti da lui svolti, lo furono con quella dottrina, e novità di vedute che caratterizzano l'egregio letterato. L'argomento di ieri fu come introduttivo all'esame particolare della poesia petrarchesca e rimetteremo alla seconda lezione che verrà tenuta lunedì 29 alle ore 1 il parlarne più diffusamente.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima 28 corr. alle ore 1 pom., havvi seduta pubblica. Leggeranno:

1. Il s. o. prof. Ronconi — *Una nota sulla teoria matematica delle correnti elettriche lineari*;

2. Il s. s. prof. Molinelli — *Uno studio della storia come fattore di educazione.*

Giardini Freebelliani. — Dalla Amministrazione del *Giornale di Padova* ho ricevuto lire 240 (duecentoquaranta) raccolte dal *Giornale di Padova* per il *Giardino Freebelliano* e ritirato il relativo *Bollettario*.

Prof. Omboni.

Circolare. — Sappiamo che il R. Prefetto con apposita Circolare invita la

Deputazione Provinciale, ed i Comuni della Provincia a soccorrere i danneggiati dall'uragano del giorno 22 corr.

Amor fraterno? — Ieri, verso sera, in via S. Agata, due fratelli vennero a diverbio ed a busse per contrasti sopra l'eredità di un altro loro fratello morto due giorni prima, già rivenditore di mobilie usate. L'uno, più comodo di fortune, volendo prendersi nella divisione ereditaria la parte del leone, sotto pretesto che l'altro più povero aveva ricevuto dal fratello defunto qualche acconto in denaro, aveva pensato bene di trasportare a casa propria quanto di buono e di meglio era rimasto in mobilie, lasciando all'altro la roba più scarta. Quindi lagnanze da parte di quest'ultimo, scambio d'insulti, e finalmente di pugni. Era un casa del diavolo, essendosi messe in mezzo anche delle donne con pianti e grida. Lo intervento delle Guardie ha fatto cessare la brutta scena, che aveva raccolto una frotta di curiosi.

Musica cittadina. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 27 giugno 1874 in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. (tempo permettendo).

1. Marcia.
2. Sinfonia originale. m. Gallo.
3. Duetto per soprano e contralto *Semiramide*. Rossini.
4. Mazurka.
5. Scena terzetto e finale *Massadieri*. Verdi.
6. Potpourri nel *Menestrello*. Frellich.
7. Polka.

Flidrammatica. — Domenica sera, 28, alle ore 9 precise, la Società Paolo Ferrari, darà il quarto trattenimento, rappresentando *Cuore di marinaio*, dramma in 3 atti di Davide Chiosone, e la *Medicina di una ragazza ammalata*, scene popolari in un atto di Paolo Ferrari.

Arresto. — Ieri dalle guardie di P. S. veniva arrestato un individuo, quale ozioso, e per falsa qualifica.

Principio d'incendio. — Verso le ore 11 della scorsa notte, manifestavasi il fuoco al camino del fornajo B. A., ma pel pronto intervento dei civici Pompieri ed agenti di P. S., fu all'istante spento senza recar danno di sorta.

La festa dello Statuto al Cairo. Riceviamo un numero dell'*Economista*, giornale italiano che si pubblica al Cairo e ad Alessandria, nel quale si dà dettagliata relazione del banchetto che quel vice console sig. cav. Archimede Bottesini ha offerto ai notabili della Colonia italiana celebrando ivi per la prima volta la festa dello Statuto. Erano presenti le LL. EE. Zulfikar Pascià governatore del Cairo e Aly Bey prefetto di polizia. Si fecero diversi brindisi applauditissimi all'Italia ed al Re, all'Egitto, ed al Khedive e vennero spediti i due seguenti telegrammi:

Comm. Aghemo - Roma
Notabili Colonia italiana da me riuniti festeggiare Statuto pregano Sua Maestà gradire rispettosamente oggi, voti affettuosi.
firmato Bottesini.

A. S. E. Kairi Baschi - Alessandria.
Alcuni notabili della Colonia italiana radunati questa sera dall'illustrissimo signor vice console reggente festeggiando Statuto, me presente, mi pregarono di esprimere a S. A. il Khedive la loro devozione ed il loro affetto.
firmato Zulfikar.

Disastro ferroviario. — Un telegramma da Zurigo al *Journal de Genève* dice, che il mattino del 20 corr. il treno celere da Zurigo a Winterthur e Sciaffusa uscì di rotaia presso Baden. Il fuochista fu ucciso, il macchinista gravemente ferito. Diversi impiegati della linea ebbero delle contusioni; pochi viaggiatori sembra abbiano sofferto; si parla di una signora che avrebbe avuto un braccio rotto.

Una donna bruciata viva. — La maestra di pianoforte signora Croff, abitante in via Passarella, n. 11, in Milano, la sera del 22 corr. verso le ore 10 1/2 mentre stava al pianoforte, le cadde a terra la lucerna a lucillina presso la tastiera. Il liquido sparso appiccò fuoco al tappeto. Essa cercò di spegnerlo coi piedi. Non lo avesse mai fatto! Le fiamme le si appresero alle vesti ed in breve ne fu tutta ravvolta. Sola in casa, la misera non poté essere prontamente soccorsa e non fu che dopo parecchi minuti che i vicini, e pri-

ma di tutti il sig. Piccoletti, vennero in di lei aiuto.

Ma le scottature erano terribili: il corpo della Croff era tutto una piaga, e nonostante le maggiori cure dei medici signori Gritti, Balzani e Maravigli la povera Croff spirava questa mattina.

Notizie ferroviarie. — Siamo assicurati che nel giorno 27 ante avran principio le corse dirette sulla linea Mantova-Modena, attraversando il ponte metallico di Borgoforte.

Società del Giardino

in Piazza Vittorio Emanuele
dietro la Loggia Amulea
con scelto servizio di Caffè
Birreria e Ristorante
(tempo permettendo)

Oggi 26 Giugno
dalle ore 7 1/2 pomeridiane alle 12

PRIMA FESTA PER LE SIGNORE

fuori d'abbonamento
25 ELEGANTI REGALI ED 8 CONSOLAZIONI

PROGRAMMA
1. All'ingresso ogni Signora riceverà un elenco di 25 eleganti regali e delle 8 consolazioni portante un numero progressivo a stampa il cui duplicato verrà posto nell'urna della fortuna.

2. Durante la serata la Banda cittadina eseguirà scelti pezzi di concerto.
3. Alle 9 1/2 replica dell'applaudito *Vaudeville* in un atto intitolato:

Funerali e Danze

cantata dalla Compagnia Riolo e coristi e variati pezzi di musica e danze.
4. Alle ore 10 1/4 seguirà l'estrazione dei 25 numeri (vincenti i 25 regali e quindi degli 8 vincenti le 8 consolazioni).
5. Alle ore 10 1/2 accensione di una macchina pirotecnica denominata:

IL VENTAGLIO ARDENTE

ovvero
LE STELLE D'AMORE

6. Chiuderà la serata l'illuminazione aerea e terrestre del Giardino.
Biglietto d'ingresso al Giardino Cent. 60, fanciulli accompagnati Cent. 30.
Sedie chiuse sul piazzale del Teatro Cent. 20.
NB. Non si danno biglietti di ritorno.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
Bollettino del 25 giugno.

Nascite. — Maschi n. 3. Femm. n. 0
Morti. — Renier Marc' Antonio fu Lancilotto, d'anni 88, orfice, vedovo.

Cavinato Florian Giuseppina, d'anni 74, civile, vedova.
Brizzito Bettino di Domenico, di tre mesi.

Masotti Giuseppina di Antonio, d'anni quattro e mezzo.
Una bambina esposta di mesi 1, tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegramma da Roma, 25:

I giornali pubblicano il manifesto della sinistra parlamentare, firmato da una Commissione di sedici deputati.

Il manifesto considera come finita l'attuale legislatura. Espone a lungo il programma con cui la sinistra si presenterà alle elezioni generali. Propone riforme politiche, amministrative e finanziarie.

ROMA, 25. — Acquista credito la voce che i soldati della classe 1850, appartenenti ai reggimenti di fanteria, saranno inviati in congedo illimitato dopo i campi militari. (*Gazz. d'Italia*)

— Qualche giornale disse infondate o premature le voci corse circa la nomina di un nuovo ministro dell'istruzione pubblica. Posso confermarvi quella riferitavi, che il portafoglio dell'istruzione pubblica fu offerto all'on. Rudini e non sono abbandonate le pratiche per indurlo ad accettare, ma soltanto sospese, stante l'assenza dell'on. presidente del Consiglio dalla capitale. (*Idem*)

L'on. presidente del Consiglio, leggermente ammalato, ha dovuto differire di qualche giorno la sua partenza per la Germania, e fermarsi a Bologna. Ciò produrrà naturalmente anche un ritardo nel suo ritorno a Roma. (*Libertà*)

Leggesi nell'Italia, 24:

Abbiamo sotto occhi il programma elettorale della sinistra. Si dice che sarà tirato in un gran numero di esemplari, per essere affisso e distribuito in tutti i comuni d'Italia.

Una prima lettura ci permette di dire fino da questo momento che tutto questo voluminoso programma si riassume in sostanza, questo pensiero, che non è nuovo:

«L'Italia o le poche buone cose, che furono fatte in Italia sono l'opera dell'opposizione; tutti i mali, di cui soffre l'Italia sono l'opera dei moderati.»

Vedremo altra volta se tale asserzione è ben giustificata. Per il momento limitiamoci a constatare che non brilla certo per un eccesso di modestia.

Corriere della sera

26 giugno
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 giugno.

Che mi consti Sua Eminenza il segretario di Stato, non ha ancora lanciato al quattro venti del mondo cattolico la sua brava circolare sulla dimostrazione del 21. E non lo farà nemmeno quando non voglia offrire all'Europa una bella occasione di rendere omaggio all'Italia per la moderazione durata nella sua lotta, colle intemperanze del potere ecclesiastico. Oh se lo facesse, quanto giovamento ce ne verrebbe! E quante fisme già passate in pregiudizio nel mondo ultramontano cadrebbero di per sé, come certe maschere legate male, che al primo giro di valtz si staccano da sé.

I nove arrestati di ieri sera non tutti erano ancora tornati a libertà. A ogni modo un processo non lo sfugiranno di certo: lo esigono quanto e più che la giustizia, le convenienze diplomatiche.

Passiamo ad altro: l'on. Rasponi è ripartito verso Palermo. Dicono ch'egli abbia domandato al ministero l'applicazione di poteri eccezionali; ma l'onorevole Cantelli resistette acerbamente protestando che le leggi vigenti, quando applicate scrupolosamente basteranno a ristabilire la pubblica sicurezza in Sicilia. Fa bene al cuore il vedere un ministro farsi in questo modo il vindice della libertà. E poi le cose dell'isola non sono a tale da esigere estremi rimedi. Si parla troppo dei brutti fatti che vi si producono, e questo fa l'effetto di una moltiplicazione. La stampa è qual che volta uno di quei fanali a riverbero che rendono cento volte l'immagine dell'unico lume che li rischiara.

Di nuovo siamo a disperare sull'avvenire della Camera; non si parla più della riconvocazione onde ci fu tanto discorso nei passati giorni, e lo spirito pubblico è già maturo per la prova, anche dove si poteva temerne. È una provvida reazione che dobbiamo al deputato Lazzaro e alla sua alzata regionalistica. È proprio vero che tutto il male non viene per nuocere e l'onorevole di Conversano, sotto questo aspetto merita gratitudine. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il Consiglio federale di Germania ha tenuto il 22 corrente a un'ora una seduta plenaria, presiedendo Delbrück. Approvati i processi verbali delle due ultime sedute nelle quali si erano trattate le leggi giudiziarie, fu rinviato alle commissioni di marina e di contabilità il progetto di legge per l'erezione d'un osservatorio marittimo, ed alla commissione di commercio il trattato di amicizia navigazione e commercio col Perù.

Vi fu altresì una discussione per fissare i formularii del prossimo censimento della popolazione che avrà luogo prossimamente nel 1875. Si decise che l'ufficio di statistica dell'Impero in agosto convocherà tutti i capi della statistica dei singoli Stati per accordarsi sul censimento, come anche sulla fissazione dei formularii, e poi sottoporre le decisioni al Consiglio federale che ne discuterà in autunno.

Poi seguì un rapporto della Commissione di giustizia sul progetto ed i metodi di compilazione del codice civile, e la riforma della legislazione intorno alle società per azioni. Le proposte recentemente prese dalla commissione vennero accettate senza alterazioni, e fu stabilito che il comitato di giustizia proporrà 11 giureconsulti coll'incarico di compilare il codice.

Inoltre fu comunicato al Consiglio federale che si ha intenzione di concludere un trattato consolare e sulle questioni ereditarie colla Russia in base al trattato simile fatto recentemente colla Francia.

Il rumore diffuso dalla *Gazzetta di Colonia* che i vescovi raccolti a Fulda avessero intenzioni pacifiche è da attribuirsi al *Monitor di Fulda*, il quale disse che nel 5 giugno il decano Hahve, amministratore di quell'episcopato e di principi umiliativi si sarebbe rivolto il giorno di S. Bonifacio all'imperatore tedesco per implorare la liberazione dei vescovi e dei preti che sono in carcere. Ma la *Frankfurter Presse* dichiara che in seguito alla conferenza di Fulda i vescovi pubblicheranno una pastorale in cui faranno conoscere al clero ed al popolo, cioè che dovranno fare ove tutti i vescovi vengano imprigionati.

Telegrammi

Norimberga, 24.
Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del monumento ad Hans Salhs, favorito da un bellissimo tempo, con un immenso concorso da parte della cittadinanza, e di molti forestieri. Era rappresentata in massa la scolaresca di Erlangen, e molte unioni di calzolari, anche estere, si erano fatte rappresentare.

Parigi, 24.
Parecchi prefetti hanno inviato al governo la pressante istanza d'impiegare ogni cosa in modo che la proposta di Casimiro Périer, sebbene modificata, venga accettata. I sopradetti prefetti assicurano nei loro rapporti, che quei deputati che votano la proposta del centro sinistro saranno certamente rieletti, e che se il governo appoggerà il loro successo sarà sicuro di far trionfare tutte le proprie candidature.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)
MADRID, 25. — Rancès partirà domani per l'Italia.
L'esercito di Concha trovasi in faccia ai carlisti. È probabile un prossimo scontro.

PARIGI, 25. — La Commissione del bilancio intese Magne, che mantenne energicamente il rimborso integrale dei 200 milioni alla Banca. Disse che inviterà la Banca a respingere la riduzione: aggiunse che porrà la questione di portafoglio su questo proposito.

Il dividendo della Banca di Francia nel primo semestre fu fissato a 160 franchi netti.

La sinistra si lamenta della lentezza della commissione costituzionale; domanderà spiegazioni dinnanzi all'Assemblea.

VERSAILLES, 25. — L'Assemblea approvò la convenzione postale tra la Francia e l'America.

BERLINO, 25. — Il Tribunale ordinò lo scioglimento della Società generale degli operai tedeschi.

Le trattative colla Baviera, e col Wurtemberg relativamente alla forza di Ulma ebbero buon risultato.

LONDRA, 25. — Il *Morning Post* annunzia che la riunione della conferenza di Bruxelles è assicurata. Ignorasi se la Francia vi prenderà parte. Le esitazioni dell'Inghilterra sembrano scomparire.

La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il progetto che concerne le cerimonie delle Chiese protestanti.

L'Unione Cattolica tenne un meeting, in cui decise che iscriversi tutti i cattolici nelle liste elettorali per formare nel Parlamento un partito indipendente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	71 90 liq. 71 95
Oro	22 46 22 46
Londra tre mesi	27 58 27 63
Francia	110 25 110 30
Prestito nazionale	65 25 liq. 65 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	— —
Azioni	872 liq. 870 fm.
Banca nazionale	2135 fm. 2135 liq.
Azioni meridionali	356 liq. 358 liq.
Obbl. meridionali	211 liq. 211 liq.
Credito mobiliare	1450 liq. 1452 liq.
Banca Toscana	794 fm. 790 fm.
Banca generale	— —
Banca italo german.	— —
Rendita Ital. god. da 1 genn. buoni	74 07

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 25. — Rend. it. 73 90.
1 20 franchi 22.10 22.11.

Milano, 25. — Rend. it. 73 80 74.
1 20 franchi 22.09 22.10.

Sede. Anche l'odierno mercato si mantenne vivo tanto in lavorate che in greggie.

Lione, 24. — Sede. Affari attivi, specialmente nelle sete asiatiche.

Marsiglia, 24. — Grani. Affari nulli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
27 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 40.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 7.6

Osservazioni Meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	757.7	757.5	758.2
Termomet. centigr.	+19.2	19.3	17.3
Tens. del vap. acq.	11.88	12.59	12.16
Umidità relativa	72	75	83
Dir. e for. del vento	NNE1	NNE2	NE 1
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	ser. fosco

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima + 22.0
minima + 12.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 25. mill. 6,1

Bartolameo Moschin, ger. resp.

AVVISO BANCA DI CREDITO ROMANO

A norma delle deliberazioni prese nell'Adunanza Generale Straordinaria del 30 marzo prossimo passato, si invitano i signori Azionisti della Banca di Credito Romano a presentare le loro Azioni dal 25 del corrente al 25 del prossimo luglio alla Sede della Banca in Roma, via Condotti, n. 11, primo piano, per essere cambiate con altrettante Azioni Tipo Nuovo in oro. Dovranno contemporaneamente essere pagate L. 40 per Azione, meno l'importo dei Coupon del 1° e 2° semestre dell'anno in corso.

I possessori delle Azioni provvisorie di nuova Emissione e completamente saldate potranno ottenere egualmente il cambio dei loro Titoli con altrettante azioni nuove. 2 435

Avviso SOCIETÀ DI MONTE MARIO

I signori Azionisti della Società di Monte Mario sono invitati a presentare, dal 25 del corrente a tutto il 25 del prossimo luglio, al più tardi, le loro azioni alla Banca di Credito Romano in Roma via Condotti, N. 11, p. p., per essere cambiate in ragione di una con due di quelle della detta Banca.

Contemporaneamente dovranno pagarsi lire 80 per ogni azione della Società di Monte Mario, meno l'ammontare dei Coupons di 1° e 2° semestre del corrente anno in L. 30 per azione. E ciò in esecuzione di quanto fu deliberato dagli azionisti della Società riuniti in Adunanza Generale Straordinaria il 24 maggio p. p. e da quelli della Banca di Credito Romano, nelle adunanze del 30 marzo e del 25 maggio detto. 2 436

Il Palco N. 28 l'ordine

NEL TEATRO NUOVO
è da affittarsi
durante la stagione nel Santo presso la
Congregazione di Carità. 12-406

AVVISO

Gli associati alla STORIA DI PADOVA sono pregati a non versare l'importo dei fascicoli all'incaricato della consegna, a meno che non fosse munito di speciale mandato.

DEPUTAZIONE

del Consorzio Vampadore

AVVISO

Giovedì 2 Luglio p. v. alle ore 9 antim., nell'Ufficio Deputazio sito in Montagnana nella Via Borghetto al Civ. N. 138 rosso, avrà luogo una straordinaria adunanza di seconda convocazione dei Consorziati per occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Nomina del Consiglio dei Delegati costituito di dieci iscritti nel Consorzio.
2. Nomina di due Revisori per l'esame del Consorzio 1872.

L'adunanza sarà legale qualunque possa essere il numero degli intervenuti.

Ognuno può farsi rappresentare da un Procuratore purchè questi non sia Consorziato e purchè la procura sia in atti notari o quanto meno vista per la firma da un Notaio.

Montagnana, 24 Giugno 1874.

Il Presidente

G. FACCIOLI 440

NOMINA DI PERITO

Il sottoscritto Procuratore del sig. Agostino dott. Sinigaglia qual Direttore della Cassa Risparmio in Padova avverte, che con Istanza 24 Giugno 1874 ha chiesto all' Ill. Sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Padova la nomina di un Perito per la stima dell'utile dominio degli Stabili siti in Comune Censuario di Padova (Città) spettante al Sig. Gallerani Carlo di Padova ai Mapp. N. 1548, 1549, 1554 per Pert. 1.05, colla Rendita di L. 630, e la imponibile di it. L. 1200.

431 A. DOZZI

NUOVE PUBBLICAZIONI

Nella Tipografia edit. Sacchetto

Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d'apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

MANFREDINI avv. G. SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12^a Critica
Cent. 75.

MONTANARI prof. A.
CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12^a - L. 1.50

PROF. R. ABENICHT
Principii di Prosodia
e metrica latina
E
Prosodia
e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padova 1874, in 12^a
Lire 1.50

SELMI prof. A.
DEI COMBUSTIBILI
e dei METODI
di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata
Padova 1874, in 12 - L. 2.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)
presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia, 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stizzico gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe; come purg nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 3.00 per l'Inghilterra; L. 3.25 per il Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezioni sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento. attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 10 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, medico diviso. ad Orleans. Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinisi sino a Parigi, dove consultai Melaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di casti l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostre

A. DEL GREC. Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che lo stesso costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che lo posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perille, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brusezini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Coltivazione 1875

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACCHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

DELL'ORO E C.

Jokohama GIAPPONE | Milano 18 - VIA CUSANI - 18

IN PADOVA

presso il Rag. FRANCESCO BUFFONI, DIETRO DUOMO, VIA TADI, 858.
Anticipazione unica Lire 5 (cinque) per Cartone alla sottoscrizione saldo alla consegna. 7-388

1875 COLTIVAZIONE

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA

Manuale DI APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Libraj di qui e fuori.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. TRE

PUBBLICATO IL II° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo